

Congresso CISMAI 2023

Relazione introduttiva

I Saluti

- Buon giorno; un cordiale saluto di benvenuto ai rappresentanti delle Istituzioni, agli Ospiti, alle Relatrici e ai Relatori, alle Socie e ai Soci, a tutti i presenti, con l'augurio che questo IX Congresso CISMAI costituisca un appuntamento utile per stimolare riflessioni e confronti, per promuovere iniziative e progetti innovativi per l'affermazione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza attraverso interventi di prevenzione, di tutela e di terapia delle vittime di violenza.

Dopo sei anni, celebriamo in presenza il nostro Congresso e avvertiamo tutti l'efficacia... il piacere di poter parlare e confrontarci direttamente senza le limitazioni del lockdown.

I trenta anni del CISMAI

- Celebriamo anche i 30 anni di costituzione del CISMAI e avvertiamo il dovere di esprimere la nostra gratitudine ai "visionari" che in un'epoca - che riscopriremo con le interviste del direttore Marco Damilano – ancora segnata da un sostanziale disinteresse per i diritti dei bambini e, soprattutto, dalla negazione o, al massimo, della sottovalutazione del maltrattamento e

dell'abuso all'infanzia e all'adolescenza, riuscirono a coordinare i professionisti ed i primi centri sorti in Italia che avevano già attivato interventi di studio, di formazione, di assistenza e di sollecitazione delle Istituzioni politiche, sociali e giudiziarie. La struttura del coordinamento, mutuata dal confronto con le analoghe esperienze già presenti all'estero, resta ancora oggi un modello efficace per assicurare una unità di intenti in tutto il Paese lasciando all'iniziativa dei professionisti e dei Centri pubblici e privati associati la capacità di progettare interventi e iniziative coerenti con le esigenze del territorio di riferimento.

La Dichiarazione dell'ONU e la Strategia di Roma

Erano quelli gli anni successivi alla Dichiarazione Universale dei Diritti dell'infanzia che poi, il 27 maggio 1991, (proprio 32 anni fa, **domani**) con la Legge n. 167, il Parlamento ratificava con l'adesione dell'Italia.

In America si era già costituita l'ISPCAN (l'Associazione Internazionale) di cui il Cismai divenne "country partner" nel Congresso Europeo di Abano Terme nel 2011.

La Dichiarazione dell'ONU – **ricordiamolo** – è ancorata a 4 principi fondamentali per garantire i diritti dei bambini : la non discriminazione, l'interesse preminente e superiore del bambino,

la sua sopravvivenza e all'interno di questi, il diritto ad essere protetti da ogni forma di violenza (articoli 3 e 7).

- Alfredo Carlo Moro nel 1992 scriveva : *“i diritti altro non sono che il riconoscimento di quei fondamentali bisogni del cui appagamento il ragazzo ha esigenza e che sono fondamentali per la sua crescita umana:”*

- L'enfasi sui diritti dei bambini è la **nostra** cornice di riferimento che la stessa “Strategia di Roma”, approvata dal Consiglio d'Europa per gli anni 2022 – 2027, riprende, attualizza ed esplicita con queste direttive :
 - **una vita senza violenza per tutti i bambini;**
 - **l'uguaglianza delle opportunità e l'inclusione sociale per tutti i bambini;**
 - **l'accesso sicuro alle tecnologie ed il loro utilizzo;**
 - **una giustizia adeguata e commisurata ai bisogni di tutti i bambini.**

Ancora - ed è l'aspetto innovativo - la Strategia di Roma sollecita gli Stati e le Agenzie europee a coinvolgere i bambini e gli adolescenti nei versanti sopra indicati, riconoscendo ai ragazzi la capacità di contribuire ad affrontare i problemi e le difficoltà che li riguardano insieme alle famiglie e alla società in generale.

La condizione dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia e il Covid 19

Per restare fedeli ai valori e alle finalità che hanno fatto nascere il CISMAI non possiamo ignorare lo stato delle condizioni di vita dell'infanzia e dell'adolescenza nel nostro Paese e la verifica della reale fruizione dei loro diritti, come ci sollecita l'Europa attraverso il Next Generation EU e come vengono richiamati nelle diverse sezioni del nostro Congresso.

Siamo stati noi per primi, insieme ad altre organizzazioni del settore, ad invocare con insistenza un "decreto bambini" già nel maggio del 2020, all'arrivo del lockdown per il COVID-19, preoccupati per le sofferenze e le difficoltà che già si palesavano, e che stavano accrescendo le sofferenze delle famiglie, dei bambini e la debolezza della risposta delle Istituzioni.

I disagi e le sofferenze si sono puntualmente verificati, sono stati documentati e con questi i servizi sociali e sanitari e le istituzioni locali hanno dovuto far fronte con affanno e molto spesso impreparate.

Grazie alla determinazione degli onorevoli Siani, Lattanzio ed altri, dopo molto tempo il Parlamento prima ed il Governo poi hanno adottato provvedimenti per alleviare le sofferenze psicologiche sofferte.

Il maltrattamento e l'abuso all'infanzia – ricordiamolo - è un grave problema di salute pubblica, come afferma l'OMS, e per contrastarlo efficacemente non dobbiamo ignorare l'effettivo godimento dei loro diritti da parte dei bambini e degli adolescenti a cominciare dalle loro condizioni di vita, di salute, della reale fruizione dei servizi scolastici, sociali, sanitari e del tempo libero e delle caratteristiche delle loro relazioni familiari e sociali.

Per prevenire efficacemente il maltrattamento e la violenza è necessario conoscere e contrastare le condizioni precarie delle persone di minore età nel nostro Paese, ricercare e approfondire i fattori di rischio e di protezione, riflettere insomma sulla condizione dell'infanzia e delle famiglie nel Paese, senza trascurare, come vedremo, l'emergere di nuove e più insidiose forme di abuso e di riconoscere la violenza in contesti non ancora attentamente osservati e studiati.

Sulla base dei dati della Direzione Centrale della Polizia criminale elaborati da Terre des Hommes, i maltrattamenti contro familiari e conviventi minori di 18 anni sono aumentati del 13 % nel 2020 con un aumento del 137 % nel decennio 2010 – 2020.

E restano fuori dalle statistiche i filicidi e i neonaticidi.

Va evidenziato che la vulnerabilità al maltrattamento varia anche secondo le caratteristiche individuali : per esempio, durante la

pandemia è aumentato soprattutto il rischio di maltrattamento per i bambini con “bisogni speciali”.

Ben prima della pandemia da Covid-19 – e che la pandemia ha esasperato - la povertà è cresciuta in termini familiari e individuali, con un incremento dal 7,7% al 9,4 % e con oltre 5 milioni di individui che non hanno accesso ad un paniere essenziale di beni e servizi.

E i bambini sono la popolazione a più alto rischio : i minori in povertà assoluta sono più che triplicati in quindici anni mentre la povertà relativa ha interessato circa 2.220.000 bambini e ragazzi nel 2020.

- Save the Children riferisce che nel 2022 la povertà minorile ha coinvolto 1 milione e 382.000 bambini, in proporzione maggiore al sud e nelle città metropolitane fino ad un massimo del 27 % nelle famiglie in cui la persona di riferimento è in cerca di occupazione; nelle famiglie di stranieri si arriva anche al 28,2 %.

La povertà – giova ricordarlo - non consiste solo nella mancanza di beni e servizi, ma impedisce la possibilità di accesso ad un elementare e accettabile grado di esigenze e di opportunità a cominciare dalla istruzione, come riferisce l'OCSE di Pisa, con tutte le conseguenze che possiamo facilmente prevedere.

“Si sapeva tutto questo ?” Sì, lo si vedeva e lo si sapeva.... come riferisce non l’ISTAT o altro Istituto di ricerca : queste sono anche le considerazioni messe nero su bianco dalla Commissione interparlamentare sull’infanzia che **ha approvato all’unanimità nella scorsa legislatura** una Mozione Infanzia che riferisce puntualmente questi ed altri dati; una pagina che fa onore al Parlamento e ai suoi promotori, ma che resta uno dei tanti documenti di indagine ai quali seguono interventi parziali come il Family Act del Governo Draghi, mentre abbiamo dovuto aspettare il 31 maggio 2022 per conoscere il cd “decreto bambini” del Ministero della Salute e lo stanziamento di 20 milioni per assicurare “ristori” per terapie psicologiche. (Decreto n. 228 del 31.05.2022).

Ricordiamo anche che nell’ultimo Decreto sui LEA (i Livelli Essenziali di Assistenza), sono previste visite e cicli di terapia psicologica che in gran parte d’Italia restano un libro dei sogni. Aspettiamo adesso di verificare l’effettivo godimento delle prestazioni – anche quelle psicologiche – elencate nel recente Decreto sull’aggiornamento del nomenclatore per le prestazioni ambulatoriali.

- Riaffermare e aggiornare i diritti dei bambini è un precipuo interesse anche economico per l’Italia. Il Premio Nobel per

l'Economia Eckman nel 2020 ha dimostrato che per ogni dollaro investito alla nascita per un bambino si avrà un ritorno di oltre dieci dollari quando il bambino avrà 18 anni. *E i risultati saranno meno malattie, meno dispersione scolastica, meno disoccupazione, meno maltrattamenti, meno devianze, meno criminalità.*

- Con una natalità inferiore a 400.000 nati in Italia , come è stato registrato nel 2022, favoriremo anche le condizioni per la promozione delle nascite che, ad avviso di tutti i demografi, rappresenta il problema incombente di maggiore preoccupazione per il futuro del nostro Paese. Un problema che non si risolve con gli slogan e le esortazioni, ma assicurando soprattutto lavoro stabile e dignitoso per le giovani coppie e servizi socio – scolastici di prossimità per i figli piccoli. Rimuovendo, come ha dichiarato recentemente il Presidente Mattarella, citando la Costituzione, che “spetta alle Istituzioni rimuovere gli ostacoli alla genitorialità”.
- A questo proposito, il 10 maggio scorso : Save The Children, nel rapporto sulla Maternità in Italia riferisce : “Una famiglia su 4 con figli e’ a rischio povertà, il numero di neonati e neomamme in picchiata. Primo parto a 32 anni; secondo una nuova indagine, nonostante il sentimento di gioia per la maternità sia quello prevalente nella grandissima maggioranza delle madri, il 43% delle stesse dichiara di non desiderare altri figli. Tra le cause sono

segnalate la fatica (40%), la difficile conciliazione lavoro/famiglia (33%), la mancanza di supporto (26%), la scarsità dei servizi (26%)

- Quando leggiamo questi dati e riflettiamo sulle iniziative che andrebbero assunte con determinazione e continuità a livello nazionale e locale guardiamo con grande disagio alle proposte di legge per accrescere l'autonomia differenziata delle Regioni che finirebbe per rendere ancora piu' diseguale il nostro Paese a cominciare dalla fruizione del diritto alla salute e all'istruzione, come ha recentemente documentato il Servizio Bilancio del Senato !
- “La poverta' dei bambini – commenta Raffaella Milano di Save the Children – è diversa da quella degli adulti perché ha un duplice effetto: immediato sullo stile di vita, di lunga durata perché condiziona le dimensioni della crescita, della salute, della educazione oltre alle aspettative per il futuro” e “nelle aree segnate dalla criminalità organizzata finisce per diventare una mano d'opera a basso prezzo che entra nei circuiti della criminalità e della giustizia penitenziaria”.

**Di fronte a questa messe di conoscenze le risposte delle Istituzioni rendono di forte attualità una frase di Musil nell' *Europa inerme* :
“Abbiamo visto molto e non ci siamo accorti di niente !”**

- Anche per questi dati, l'Italia insieme ad altri due Paesi in Europa è stata investita del ruolo di “capofila” nel Progetto Europeo della Child Guarantee (2/sett/2020) con una serie di Raccomandazioni per spezzare il circolo vizioso dello “svantaggio sociale”.
Non abbiamo avuto notizie anche su questi programmi europei, mentre l'irrompere della guerra in Ucraina nel febbraio 2022 ha condizionato in modo determinante l'attenzione e l'attuazione anche di questi progetti.

L' aspetto davvero sorprendente e preoccupante è stato il livello di sofferenza psicologica che è esploso in tutto il Paese con la pandemia e in modo particolare tra gli adolescenti.

- Nel lungo periodo del lockdown i bambini e gli adolescenti hanno mutato la loro percezione del futuro ed il loro rapporto con gli altri. Insieme all'aumento dell'ansia, della solitudine, della paura, della rabbia, hanno fatto ricorso all'alcol, alle droghe e hanno conosciuto e praticato forme di autolesionismo...

- La pandemia ha fatto emergere anche i disagi nascosti; i Colleghi del Gaslini di Genova riferiscono che già prima del Covid avevano osservavano una crescita di patologie psichiatriche nella adolescenza del 7 % all'anno; con la pandemia questa crescita è esplosa e gli accessi in pronto soccorso per patologie psichiatriche sono esplosi.
- Nei reparti di Neuropsichiatria (in quei pochi che ancora esistono !) i suicidi e i tentativi di suicidio sono aumentati dal 30 al 50 % . E di questa “epidemia di sofferenza psichica” abbiamo letto studi internazionali, che hanno coinvolto circa 81.000 adolescenti anche italiani, che hanno documentato un raddoppio dei casi di sofferenza e disagio psichico tra gli adolescenti.
- In questo panorama si è aggiunta la guerra con il suo corollario di sofferenze conosciute, di senso di pericolo, di paura, di ingiustizia e di impotenza.” (Corsera 29/05/2022).

E non è finita.

Nelle scorse settimane i giornali hanno riferito della “fuga dalle scuole” ; “erano 83.000 i ragazzi che alla chiusura degli scrutini dello scorso anno sono stati bocciati perché non hanno raggiunto la soglia minima di presenze ... Nel 2023 rischiano di raddoppiare

con un picco nell'area metropolitana di Napoli. (La Repubblica del 6 aprile 2023).

Questa situazione non sembra interrogare il Governo come i "rave party".

Questo quadro e' il risultato delle difficoltà avvertite dagli studenti delle scuole superiori; le difficoltà relazionali, la scuola online, l'intrusione dei social nella vita e nella maturazione delle competenze cognitive hanno prodotto una generazione di disadattati sui quali occorre intervenire in stretta alleanza con i genitori e con tutte le risorse educative e sociali dei territori.

- E nel periodo del lockdown sono aumentate soprattutto le violenze intrafamiliari, con i loro pesanti riflessi sui bambini che assistono e che subiscono le conseguenze e gli effetti devastanti.
- La ricerca "women in times of Covid 19" ha rilevato che il 77% delle donne nell'Unione Europea ritiene che la pandemia ha comportato un aumento della violenza fisica ed emotiva contro le donne del proprio Paese.

Poi, il web : in questo deserto relazionale lo scambio di messaggi e di messaggi violenti passa attraverso il web; questo strumento è stato per la gran parte dei nostri bambini e adolescenti il mezzo di comunicazione e di relazione disponibile piu' utilizzato....

Commenta giustamente la dr.ssa Garlatti, la nostra Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza, che "il digitale non è più quel mondo virtuale e distante dal reale; oggi, per gli effetti e le conseguenze, è diventato molto reale, soprattutto per le nuove generazioni".

Le nuove espressioni della violenza

Le manifestazioni di violenza e di maltrattamento evolvono e si esprimono attraverso le diverse forme delle relazioni tra i gruppi sociali.

- Tra quelle non dobbiamo trascurare la violenza online, dal cyberbullismo alla pedopornografia, cui abbiamo assistito con episodi a lungo riferiti dai mezzi di informazione e che ci hanno visti impegnati a studiarne le espressioni, le conseguenze, le misure legislative e procedurali da adottare e le alleanze da coltivare, in primis con la Polizia postale e con quanti condividono questo impegno.
- Un altro settore di studio e di impegno del Cismai è stato quello dei minori stranieri non accompagnati, dei rischi e dei pericoli cui vanno incontro senza trascurare le modalità di accoglienza e di inserimento in strutture associative che possono favorire assistenza e integrazione oltre alle opportunità che si presentano per il nostro Paese e alle quali l'Italia non può e non deve

rinunciare. Siamo grati a Maria Grazia Foschino Barbaro per l'intelligenza e la continuità con la quale ha seguito i dossier del cyberbullismo e dei minori stranieri non accompagnati nelle Commissioni istituite a livello governativo.

- Ricordiamo anche che la percentuale dei minorenni in carico ai Servizi Sociali per maltrattamento subito è tre volte maggiore di quella dei minorenni italiani : su 1000 minorenni, 23 sono stranieri e 7 sono quelli italiani.

Le espressioni della violenza cambiano e devono essere conosciute

Se mutano le espressioni della violenza, non cambia però la gravità degli esiti traumatici sofferti dalle vittime.

Tra questi non dobbiamo ignorare la violenza che soffrono i minori LGBT-Q, a partire dalla famiglia in cui vivono, della comunità dei coetanei e della società nel suo complesso.

Di questa condizione ne sono un modesto esempio il numero di adolescenti che chiedono di poter cambiare sesso e che si rivolgono alle strutture ospedaliere di riferimento; i casi di disforia di genere perdurano oltre la pubertà e variano dal 12 al 27 % ; sappiamo anche che il numero dei minorenni che si sono rivolti alle Molinette di Torino per poter cambiare sesso nel giro di un anno (2017 – 2018) sono quasi raddoppiati.

Non possono essere ignorate le sofferenze di questi adolescenti all'interno delle famiglie, nella scuola e nella società'.

Come riferisce la Società Italiana di Pediatria, gli studi scientifici hanno dimostrato che in adolescenza, quando le relazioni con i coetanei possono diventare stigmatizzanti, aumenta il rischio di suicidio nei ragazzi con “disforia di genere”; I fattori associati al rischio di suicidio sono principalmente la depressione, l’ansia, la discriminazione, la violenza e lo stigma, l’abuso di sostanze.

Ricordiamo il seminario promosso lo scorso anno da Roberta Luberti che ha aperto il CISMAI a questa problematica.

- Anche l’attuale Quadro Strategico del Segretariato Generale del Consiglio d’Europa per il 2021 – 2025 mette fortemente l’accento sulla prevenzione della discriminazione e sulla protezione dei gruppi vulnerabili e, in particolare, delle minoranze, delle persone LGBTQ, dei rifugiati, dei migranti e dei minori stranieri non accompagnati.

Purtroppo, l’impressione che abbiamo tutti, e non da oggi, sembra che l’Europa e le sue prescrizioni debbano essere osservate e attuate soltanto sui versanti economici.

Gli aggiornamenti sulla violenza all’infanzia

Negli ultimi anni, nella mole di ricerche condotte e pubblicate a livello internazionale si confermano alcuni filoni di approfondimento.

- Quello della ricerca dei fattori di rischio sull'esplicarsi della violenza e delle misure per riconoscerli e contrastarli attraverso una mobilitazione delle Istituzioni competenti e di tutti i Servizi Sociali e Sanitari coinvolti, adottando precocemente interventi assistenziali, di sostegno ed educazionali per i genitori.

Ricordiamo che la scuola di psicologia della Cattolica di Milano da tempo ha rivolto la sua attenzione anche al peso che i fattori di rischio hanno sull'esplicarsi della violenza.

- l'altro filone di studio e di ricerca riguarda il riconoscimento del trauma subito dai bambini anche in tenera età; sappiamo che gli eventi sfavorevoli infantili sono in grado di determinare conseguenze psicopatologiche e somatiche anche a lunga distanza di tempo. Secondo il modello biopsicosociale, la vulnerabilità genetica, la resilienza innata, i fattori epigenetici dei primi 1000 giorni di vita, la qualità dell'attaccamento contribuiscono a determinare gli esiti a breve e a lungo termine sullo sviluppo e sulla salute del bambino e dell'adolescente.

- Dell'influenza di questi traumi sulla matrice neuronale della vittima sono sempre più frequenti le evidenze neuroradiologiche e funzionali.

In risposta a comportamenti disorganizzati nella relazione tra caregiver e bambino derivano modalità di sviluppo traumatico

disorganizzato fino a riprodurre tale modello nelle relazioni affettive successive fino alla comparsa di sintomi dissociativi. E se di questi aspetti già Alice Miller nell' "Infanzia rimossa" del 1988 ne riportava le osservazioni cliniche, oggi siamo in grado di documentare con la Risonanza Magnetica Cerebrale le alterazioni dei centri cerebrali della regolazione emotiva, la compromissione delle connessioni tra corteccia prefrontale e strutture sotto-corticali e insieme le alterazioni dei mediatori che possono spiegare la suscettibilità alle allucinazioni, i comportamenti aggressivi, le distorsioni della memoria..... , come, del resto, è stato riferito nel lavoro di Marinella Malacrea riportato su Child Sexual Abuse del dicembre 2021 in cui, anche grazie ad una ricerca retrospettiva condotta con la polizia postale, è stato documentato che le storie bizzarre, i dettagli sadici e perversi riferiti dalle vittime di abuso dovevano essere considerate credibili e tali da riflettere le esperienze vissute e non l'espressione della loro fantasia e immaginazione.

Il disinteresse della politica e delle Istituzioni

- Purtroppo, di fronte a questa realtà conosciuta e documentata, le Istituzioni del nostro Paese, a cominciare dal Parlamento non intervengono , a partire dall'attivazione di procedure nazionali

ufficiali per conoscere la reale diffusione della violenza e la ricerca dei fattori di rischio, come sollecita puntualmente ogni anno il Comitato per l'attuazione della Convenzione sui Diritti dell'infanzia – coordinato da Save the Children -

Nelle ultime due Legislature i progetti di Legge presentati per istituire un “organismo in seno al Governo” in grado di raccogliere e pubblicare i dati e le caratteristiche del maltrattamento ai danni dei bambini e degli adolescenti, non hanno neanche avviato l'iter in Commissione.

Come pensiamo di valutare l'efficacia dei programmi e dei progetti predisposti dai Ministeri competenti sul contrasto del maltrattamento e della violenza se non si dispone di dati raccolti con continuità ?

E alla stessa “disattenzione” appartiene la mancata partecipazione dell'Italia al Rapporto Mondiale sulla Violenza del 2020 redatto dall'Organizzazione Mondiale della Sanità.

Ricordiamo con orgoglio che le uniche Indagini nazionali svolte nel nostro Paese per conoscere la diffusione e la tipologia della violenza subita dai bambini e dagli adolescenti sono state quelle condotte dal CISMAI e da Terre des Hommes con l'Autorità Garante.

La Riforma della Giustizia

- Allo stesso segno appartengono le misure di riforma del cosiddetto Tribunale della famiglia approvate dal Parlamento alla fine dello scorso anno sotto la spinta delle scadenze dettate dal PNRR, e che hanno suscitato l'unanime preoccupazione delle Istituzioni Minorili, a cominciare dagli stessi Presidenti dei Tribunali per i Minorenni.

Questa Riforma ridimensiona drasticamente le competenze e la specializzazione acquisita dai Tribunali per i Minorenni italiani

- e che costituisce un punto di riferimento per la giustizia minorile degli altri Paesi.

Tutto l'iter si è consumato rifiutando ogni possibilità di confronto parlamentare e tecnico che pure avrebbe potuto apportare contributi migliorativi sui punti più controversi della Riforma Cartabia.

La dr.ssa Maggia, Presidente del Tribunale per i Minorenni di Brescia e coordinatrice degli stessi Presidenti dei tribunali Italiani per i minorenni, in una nota del 27 Dicembre 2022 riferisce che "la riforma ha introdotto modifiche che produrranno difficoltà organizzative tali da determinare non l'auspicata riduzione dei tempi processuali, ma un loro considerevole allungamento, una minore specializzazione dei giudicanti e una tutela meno rapida e adeguata dei minori in grave difficoltà" ... e, più avanti, "...la

riforma sconta una visione centrata principalmente sulla conflittualità di coppia, trascurando e misconoscendo le problematiche della tutela e della protezione dei minori che sono ben altra cosa” Nel dichiarare che i Tribunali per i Minorenni non possono rinunciare alla presenza dei giudici onorari, la Presidente Maggia afferma “che questa riforma ha posto con forza l’accento sulla supremazia del potere giuridico rispetto agli altri saperi che con pari dignità hanno svolto finora un ruolo importante nel collegio giudicante dei tribunali per i minorenni, finalizzata alla migliore tutela del soggetto di minore età’.”

- Anche in questo caso, le linee direttrici del Consiglio d’Europa “Su una giustizia a misura dei fanciulli” raccomandano : “Un sistema di giustizia che garantisca il rispetto e la messa in opera effettiva dei diritti di tutti i fanciulli, tenendo debitamente conto del livello di maturità e di comprensione del bambino e delle circostanze della vicenda.... Di una giustizia accessibile, adatta all’età’ del bambino, rapida, diligente e rispettosa dei diritti dell’infanzia:”
- Mentre seguiamo con grande preoccupazione questa “involuzione” della giustizia minorile, avvertiamo il dovere di segnalare gli interventi e le decisioni della dr.ssa Garlatti, Autorita’ Garante per l’Infanzia e l’Adolescenza che si è impegnata su molti

fronti, dall'attenzione al mondo "digitale" e ai rischi connessi, alle iniziative assunte con la Polizia Postale, nell'intento di coinvolgere gli stessi ragazzi richiamando la generosità e la loro capacità di mobilitazione, l'attenzione agli adolescenti più fragili, a quelli che conoscono il carcere minorile;

a questo riguardo, in un convegno promosso nel novembre scorso, ha richiamato l'attenzione sul sistema penale minorile e sulla necessità di approfondire e attivare la "giustizia riparativa" "come strumento di ricostruzione del patto sociale lesa, tramite il coinvolgimento attivo di tutte le persone toccate dal reato".

- Ancora – e per questo le siamo grati - raccogliendo le nostre sollecitazioni e quelle di Terre des Hommes, ha attivato le procedure per la terza Indagine sul Maltrattamento e l'Abuso all'Infanzia in Italia.

Il Cismai e il suo impegno

Pur con le difficoltà legate alle limitazioni delle relazioni e dei rapporti diretti imposti dal lockdown, il Cismai non ha mancato di proseguire la sua iniziativa attraverso l'attività dei suoi Soci e dei suoi Centri con una diffusa attività di intervento progettuale per studiare e proporre modelli di protezione dell'infanzia a rischio attraverso il coinvolgimento della rete dei servizi locali e attivare

programmi di formazione sui diversi aspetti del maltrattamento, della protezione e della terapia delle vittime.

- In questo contesto i Centri Cismai – spesso in collaborazione con Save the Children e Terres des Hommes - hanno utilizzato i programmi e i finanziamenti dell’Impresa sociale “Con i bambini” e delle Organizzazioni Europee, allestendo progetti in collaborazione con i Servizi e le Amministrazioni locali per interventi di assistenza e di supporto come l’attivazione di home visiting per le famiglie “a rischio” e di accoglienza per i minori vittime di violenza assistita, per i minori stranieri non accompagnati e non sono mancate le iniziative formative e di aggiornamento in tutto il Paese.
- La violenza agita nel mondo dello sport, che tanta attenzione e indignazione ha suscitato e continua a suscitare sui media italiani e internazionali stata oggetto di ricerca e di formazione da parte del Cismai che, attraverso Rocco Briganti ha partecipato ai lavori dell’Osservatorio istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri e con la partecipazione al Progetto Save place Save play ha svolto interventi formativi e ha messo a punto strumenti di policy per le società sportive e le federazioni.

IL Cismai Società Scientifica ed il suo profilo per gli anni a venire

Il triennio trascorso è stato anche il primo in cui il Cismai ha debuttato come Società Scientifica (nell'elenco del Ministero della Salute) con tutte le difficoltà logistiche, organizzative ed operative. Abbiamo attivato Commissioni Scientifiche che hanno prodotto documenti sugli aspetti dello "spazio neutro" e sui requisiti delle "comunità residenziali" : questi documenti – come tutti quelli che nel corso degli anni il Cismai ha prodotto, diventeranno linee-guida di riferimento per gli operatori e le comunità del Cismai e per tutte le comunità che vorranno servirsene.

Il Congresso Internazionale dell'ISPCAN svolto online nell'aprile 2021 è stata la misura del riconoscimento del ruolo che il Cismai riveste all'interno dell'ISPCAN : ruolo accresciuto con la elezione di Rocco Briganti nel board dei Direttori dell'ISPCAN; a lui rivolgiamo le nostre congratulazioni ed il nostro augurio.

Consapevoli del limitato apporto del mondo sanitario e pediatrico al riconoscimento e alla prevenzione del maltrattamento all'Infanzia, abbiamo promosso per la prima volta nel 2020 - e lo ripetiamo quest'anno - un bando di concorso per laureandi, specializzandi e dottorandi delle facoltà di medicina, di psicologia e

di servizi sociali sui temi e attinenti la nostra “missione”, intitolati alla memoria di Costanza Baldry.

Nella prima edizione abbiamo ricevuto circa 80 elaborati e, di questi, nessuno proveniente dalle facoltà di medicina... ci auguriamo che il bando che andiamo a pubblicare quest'anno ottenga maggiore attenzione dal mondo medico.

Anche in riferimento alle nostre sollecitazioni, salutiamo con soddisfazione la decisione che il tema del maltrattamento all'infanzia è stato inserito nel “core curriculum” della Specializzazione in Medicina Clinica dell'età evolutiva.

In questi anni, anche per le difficoltà legate alla pandemia, il CISMAI, Società Scientifica, ha qualificato la sua presenza attraverso le iniziative formative e di editing dei suoi componenti, a cominciare dalla traduzione delle Linee guida NICE sulla prevenzione dell'abuso sessuale e nella consulenza svolta in riferimento ai Documenti Scientifici già ricordati e sul prezioso contributo per il programma di questo Congresso.

La gratitudine per il lavoro e l'impegno dei Soci del CISMAI

Concludo rivolgendo innanzitutto un saluto riconoscente alle nostre Socie e ai nostri Soci che nel periodo del lockdown, in condizioni difficili, hanno continuato a lavorare come

professionisti ed operatori nei Centri pubblici e privati associati, rendendo visibile e qualificato il ruolo e la competenza del CISMAI in tutto il Paese.

- La forza e la specificità del CISMAI è proprio quella di associare professionisti con competenze e provenienze diverse : questa molteplicità di visioni e di sensibilità costituisce la singolarità e la ricchezza del CISMAI che occorre conservare e armonizzare.
- Rivolgo un saluto ed un ringraziamento non formale alle colleghe e ai colleghi del Comitato Direttivo da Monica Procentese a Chiara Ronconi, da Paola Turano a Luigi Raciti, , da Francesco Silenzi a Silvia Allegro che si è fatta carico di portare a compimento questo Congresso, per l'impegno ed il lavoro svolto, spesso in solitudine e poco conosciuto; ad essi e alla segreteria tecnica il grazie per avermi aiutato a traghettare il CISMAI in questi anni resi difficili dal lockdown verso una nuova fase di lavoro e di impegno sicuramente complesso e gratificante,

Grazie a voi tutti per la pazienza con la quale mi avete ascoltato.